



Master di I Livello in Criminologia e Scienze Forensi

**Violenza, Dinamiche di Gruppo e Subcultura Deviante
nel Caso Bestie di Satana**

Candidato

D'Angelo M.Erika

Anno Accademico

2025-2026

*"We're the Heavy Demons, Heavy Metal Demons
You can't stop our Rock!
Join the Heavy Demons, music fighting Demons
'Cause we want your Soul!"*

*We're here to play that cursed music
That parents and teachers love to hate
We'll melt your brain with metal power
That burns forever young.*

*When we're on stage we like to see
Your young blood burst in flames.
You know we take no prisoners
We play and you must die!"*

Death SS – Heavy Demons (1991)

INDICE

ABSTRACT.....	1
CAPITOLO I.....	3
1.1 Il Romanticismo e l'antitesi al Razionalismo – Dal 700' al 800'	3
1.2 Le Società Segrete e la codifica cerimoniale	7
1.3 La Riviviscenza Millenaristica: il ritorno dell'Apocalisse	14
1.3.1. Movimenti magici e radicalizzazione	17
1.3.2. Il Panico secolarizzato: il Millennium Bug (Y2K)	22
1.3.3. Dal timore escatologico al Panico Morale: il Satanismo come Folk Devil	23
1.4 Considerazioni conclusive del capitolo.....	27
CAPITOLO II	28
2.1 La subcultura metal: ribellione e iconografia estrema	28
2.2 Ritualità, simbolismo e deindividuazione: la costruzione dell'identità nel Metal estremo	35
2.3 Il Black Metal norvegese negli anni '90: musica e crimine.....	39
2.3.1 L'escalation della violenza: dal suicidio rituale al “Black Metal Mafia” ..	41
2.3.2 Conseguenze e riflessi criminologici	44
2.4 Considerazioni conclusive del capitolo.....	46
CAPITOLO III.....	47
3.1 La fenomenologia dei crimini: ricostruzione storico-giudiziaria.....	49
3.2.1 L'evento Scatenante: l'omicidio di Mariangela Pezzotta.....	49
3.2.2 La svolta investigativa e il ritrovamento delle vittime del 1998	51
3.2.3 Il suicidio come esecuzione: il caso Bontade e le altre morti equivoche..	55
3.3 Geografie del disagio: un'analisi del contesto provinciale.....	59
3.3.1 Il Midnight Pub: il ritrovo e la selezione	60
3.3.2 Spazio urbano e devianza: il ruolo della Fiera di Senigallia.....	62
3.4 La costruzione della realtà settaria: dall'idealtipo weberiano alla dipendenza indotta.....	63
3.4.1 Il microcosmo come rifugio identitario	68
3.5 La gerarchia funzionale e i ruoli nelle “Bestie di Satana”	70
3.5.1 L'autorità carismatica e la manipolazione occulta: la leadership di Paolo Leoni	71
3.5.2 Nicola Sapone: il braccio operativo delle Bestie	78
3.5.3 Andrea Volpe: dal disagio esistenziale alla collaborazione.....	80

3.5.4 Il percorso esistenziale e riabilitativo di Mario Maccione	84
3.5.5 Elisabetta Ballarin: il percorso di recupero oltre la setta	91
3.5.6 La manovalanza criminale: Guerrieri, Zampollo e Monterosso	94
3.6 I meccanismi di assoggettamento, coesione e satanismo nella setta.....	97
3.7 Dalla coesione all'epurazione: la vittimologia delle Bestie di Satana.....	99
3.7.1 Chiara Marino: la fragilità emotiva e l'abisso della setta.	99
3.7.2 Fabio Tollis: l'epurazione del rivale.....	101
3.7.3 Mariangela Pezzotta: la testimone scomoda e il sacrificio finale	103
3.7.4 Andrea Bontade: l'ultima corsa verso l'abisso	104
3.8 La Scena del crimine tra suggestione e realtà: l'assenza delle componenti esoteriche.....	105
3.9 La ricostruzione dell'identità: il carcere come spazio di de-radicalizzazione	109
CONCLUSIONI.....	112
BIBLIOGRAFIA	114
SITOGRAFIA	118

ABSTRACT

Questa tesi si propone di analizzare il caso delle Bestie di Satana, episodio che ha sicuramente sconcertato per i suoi particolari violenti e raccapriccianti, da un punto di vista criminologico. Adottando il metodo deduttivo, la disamina prende avvio da una necessaria contestualizzazione dei fatti, avvenuti al volgersi dello scorso millennio, prendendo in considerazione la nascita e lo sviluppo di sette che promuovevano idee radicali, catalizzate da un clima di crescente ansia escatologica che ha caratterizzato gli anni 90'. Un ulteriore dettaglio imprescindibile per la comprensione degli episodi avvenuti nella provincia lombarda è rappresentato sicuramente dalla sottocultura *Black Metal*, genere nato in Norvegia nella seconda metà degli anni 80', la quale nel presente lavoro non è esaminata soltanto come genere musicale, ma come bacino ideologico di riferimento. È attraverso un confronto con l'*Inner Circle* norvegese dei primi anni Novanta, segnato dai roghi delle chiese, dall'omicidio di Euronymous per mano di Varg Vikernes e dal suicidio di "Dead", che si evidenzia come l'estetica estrema e le tematiche anticristiane e misantropiche abbiano fornito agli ex membri della setta un modello comportamentale da emulare, seppur in modo grossolano. Gli ideali dei gruppi Black/Death Metal ereditati dalla scena italiana degli anni 90', non sono infatti rimasti circoscritti all'ambiente musicale/artistico, ma hanno permeato l'intera vita dei ragazzi, plagiandone la mente e servendo da giustificativo dapprima per atti vandalici e, poi, estremamente violenti. Il cuore dell'elaborato si concentra, dunque, sull'applicazione di queste categorie culturali al caso specifico delle Bestie di Satana, dimostrando come il sodalizio abbia operato un confuso *bricolage* culturale: un mix di metal estremo e finto satanismo utilizzato in modo strumentale. La tesi, supportata dall'analisi degli atti e delle dinamiche di gruppo giunte a noi grazie agli interrogatori e alla documentazione ancora disponibile e fruibile online da fonti pubbliche, giunge a una conclusione demistificante: l'apparato esoterico non costituiva il movente reale, bensì una sovrastruttura giustificativa e una *tecnica di neutralizzazione* volta a legittimare, agli occhi degli stessi adepti, atti di violenza dettati in realtà da logiche predatorie, abuso massiccio di sostanze stupefacenti e dalla necessità di eliminare testimoni scomodi, riducendo così il Diavolo a una mera maschera scenografica che

nascondeva soprattutto personalità fragili che trovavano rifugio e validazione narcisistica che fuori da quel microcosmo distorto non sarebbero mai riusciti a conquistare.